

IL RIENTRO DALLE FERIE E L'ILLUSIONE CHE LA CRISI SIA ORMAI ALLE SPALLE

MARIO DEAGLIO

Un sabato d'agosto si sono registrati 18 chilometri di coda sulle autostrade genovesi, mentre al Traforo del Monte Bianco il tempo di attesa per passare dall'Italia alla Francia raggiungevano un'ora e mezza. Al di là di questi casi estremi, le strade e autostrade d'Italia sono tornate a scoppiare di traffico, e questo non solo per il movimento dei vacanzieri, ma anche per un certo incremento della circolazione dei veicoli commerciali. L'indice della Mobilità Rilevata dell'Anas segnala aumenti tendenziali, modesti ma continui, del traffico su tutta la rete viaria italiana. Le autostrade stanno rapidamente tornando ai livelli pre-crisi: non a caso in tutta l'estate, e in particolare da sabato a martedì, Autostrade per l'Italia ha assegnato una pioggia di «bollini rossi» e «bollini gialli».

Bollino rosso significa humour nero? Tra gli automobilisti e le loro famiglie che trascorrono ore in code molto lente sui grandi percorsi turistici e all'entrata e all'uscita dei caselli, prevale la soddisfazione per una vacanza che sta per cominciare (o per le ferie appena finite dalle quali si ritorna) oppure la frustrazione, la delusione, la protesta?

Può sembrare una domanda peregrina e invece la risposta costituisce una delle chiavi per comprendere quello che sta succedendo e che succederà alla nostra economia nei prossimi mesi. Al di là delle cifre e delle previsioni, conta infatti quello che gli anglosassoni chiamano il «sentiment» del Paese, l'insieme degli stati d'animo, degli ottimismo e dei pessimismi, delle speranze e delle disperazioni che indur-

ranno gli italiani a prendere le decisioni economiche, e non solo. Il vero danno provocato dalla crisi non è la perdita, pur importante, di produzione e redditi bensì la perdita di un quadro di riferimento dominato dalla fiducia. Lo ritroveremo alla fine delle ferie?

Quando la gente è arrabbiata, frustrata o delusa, la crescita è solo, o soprattutto, un rimbalzo. Se invece fa piani per il futuro, intravede per sé e per la propria famiglia situazioni realizzabili che siano migliori di quella attuale, allora la ripresa «vera» è pronta a scattare. Gli indici congiunturali, insomma, servono a poco se non sono corroborati dalla valutazione dell'ottimismo o del pessimismo che li accompagnano.

Quale «sentiment» prevale tra il popolo dei vacanzieri e più in generale tra gli italiani? Le indagini statistiche sulla fiducia di famiglie e imprese hanno mostrato, negli ultimi mesi, un andamento altalenante con una lieve tendenza alla positività, ma con livelli ancora molto lontani da quelli precedenti la crisi. In ogni caso, potrebbe essere questa la prima estate in cui si fa strada la convinzione che l'ombra scura della crisi è ormai alle nostre spalle.

Una parte, sicuramente ancora piccola e in crescita molto lenta degli italiani che vanno in vacanza o tornano dalla vacanza comincia a pensare non solo, o non tanto, a difendere ciò che ha, ma a fare qualcosa di nuovo. Siamo in «ambiente di crescita» anche se si tratta di una crescita più debole del previsto, inferiore a quella media europea e quindi con molta strada ancora da percorrere.

Le code delle vacanze ci lanciano anche un altro messaggio, questa volta decisamente specifico e urgente: l'intasamento dei veicoli lungo le strade è anche dovuto a lunghi an-

ni di tagli «lineari» alle spese, di investimenti abbozzati e non ultimati, decretati e mai iniziati - anche se il recente completamento della Salerno-Reggio Calabria è un dato positivo - di manutenzioni rinviate. Il tutto ha portato, tra l'altro, ai noti episodi dei viadotti crollati. Se si vuole davvero avviare una ripresa, sono necessari massicci investimenti in infrastrutture che vanno dalle strade agli ospedali e che, per loro natura, dovranno essere prevalentemente pubblici. Siccome sarà pressoché impossibile aumentare la spesa pubblica, a causa dei vincoli derivanti dal nostro debito pubblico, occorrerà riorganizzare le attività correnti di Stato, Regioni e Comuni in modo da liberare risorse per gli investimenti. Per il governo e il mondo politico in generale, ecco un «compito delle vacanze» non facile: anche per questo ci auguriamo che le loro vacanze siano brevi.

